

**MILANO.CORRIERE.IT**  
**13 marzo 2014**

Rosa fresca aulentissima

A Villa Necchi una conversazione intorno al libro «A Rose is a Rose is a Rose» di Luca Brancali, storia dei celebri vivai toscani



Francesca Marzotto Caotorta (Fotogramma)

Milano e le rose: è vera passione. Non si spiegherebbe, altrimenti, l'abnegazione con cui i pollici verdi cittadini continuano a scegliere, per terrazzi e balconi, la regina dei fiori che nel capoluogo lombardo ha vita difficile. Colpa del clima: l'umidità padana la aggredisce, la copre di muffa, ne insidia i boccioli. È una lotta continua, mai abbassare la guardia. Eppure nessuno si tira indietro. L'amore e il desiderio per il fiore sono una sirena irresistibile. Racconta Francesca Marzotto Caotorta, nota esperta di giardini, che dice «fra i tanti talenti del made in Italy, moda, design, cucina, arte, meriterebbero un posto anche le rose». L'Italia è terra di grandi vivaisti e ibridatori, capaci di competere con il lavoro di Madre Natura. «Eppure», si rammarica la paesaggista, «un marchio come Rose Barni non è ancora allineato, nella percezione di chi guarda l'Italia, a quello di stilisti, designer e chef».

Milano, forse in virtù dell'abnegazione con cui coltiva il fiore, fa eccezione. Con i Barni ha un legame antico, che negli ultimi anni si è ancora più consolidato in occasione di Orticola, quando

MILANO.CORRIERE.IT

### Segue

l'azienda pistoiese raggiunge con quattro camion i Giardini di Porta Venezia e ricrea, nella parte centrale della mostra, un roseto spettacolare con migliaia di esemplari - a maggio, come novità, ci saranno la rosa Mariangela Melato, bianca, forma antica, profumatissima e la Ottavio Missoni, con un insolito gioco di striature rosse e rosa-. La città, quindi, non può che accogliere con entusiasmo la pubblicazione del libro fotografico «A Rose is a Rose is a Rose» di Luca Bracali (Mondadori) - il titolo riprende una famosa frase di Gertrude Stein - che racconta l'avventura della famiglia Barni nella coltivazione e ibridazione delle rose, iniziata nel 1882 e oggi in mano alla quarta generazione.

Il volume viene presentato giovedì 13 marzo a Villa Necchi Campiglio, con una conversazione fra l'autore e Lamberto Cantoni, Francesca Marzotto Caotorta, Paolo Pejrone, Emanuela Rosa-Clot. Il fotografo-esploratore Luca Bracali racconta di essersi tuffato fra le rose con entusiasmo. «Due anni di lavoro sul campo», spiega, «non c'è un'immagine ripresa in studio. Ho voluto seguire la stagionalità completa e, soprattutto, per restituire la bellezza totale del fiore ho scattato solo al tramonto, in assenza di luce». La rosa più bella? «Lo spettacolo nel vivaio toscano regala di continuo emozioni», dice. «La scelta cromatica infinita, la differenziazione nelle forme, corolle semplici e tipologie doppie e semidoppie e poi i portamenti, i profumi. Ci sono però due rose che mi hanno colpito dritto al cuore: la Giovanni Paolo II, un bianco così assoluto non l'avevo mai visto, e poi, forse per contrasto, la Marilyn Monroe, seduzione allo stato puro. Non rosso fuoco, si badi, ma un pallido rosa-arancio». Dieci grandi immagini di un metro per un metro e quaranta faranno da cornice alla chiacchierata di questa sera sulla «ricerca della rosa perfetta». Che Beatrice Barni avverte «è quella che deve ancora venire».